



IL CASO

Vigili in ghetto, no della Uil «Pronti a portare a giudizio il comandante Agostini»

VENEZIA

È polemica sulla presenza degli agenti della polizia locale al ghetto, per la sorveglianza speciale conseguente allo scoppio del conflitto israelo-palestinese. La richiesta dei sindacati di essere convocati è stata accolta e ieri mattina si è tenuto un tavolo con il comandante Marco Agostini che ha annunciato di mantenere la propria decisione dal momento in cui l'ordine arriva dalla Questura, sottolineando come anche il Comitato nazionale per la sicurezza abbia disposto l'uso della polizia locale per rafforzare la sorveglianza delle «zone sensibili». Le principali sigle sindacali hanno mostrato vedute diverse.

La Uil, per esempio, irremovibile nella propria contrarietà, ha deciso di scrivere

al prefetto e al questore per chiedere di essere ricevuti. «Abbiamo verificato ed è emerso che l'uso della polizia locale per l'anti terrorismo sta avvenendo solo a Venezia. Ho chiesto se fosse possibile che il questore avesse così necessità di quattro vigili al giorno, quando ci sono le caserme dell'Esercito piene di personale con una giusta preparazione. Non ho ricevuto risposta» spiega Michele Saya, della segreteria provinciale Uil. Il coordinatore della Rsu, Gian Piero Bulla, va dritto al sodo: «Siamo pronti a portare in giudizio il comandante Agostini, se servirà» dice, facendo sapere che intanto attende il documento richiesto in riunione, con l'elenco dei corsi di formazione svolti dagli agenti. «Capiamo la necessità del momento, ma siamo contrari. Si mettono a rischio i lavoratori perché non hanno una preparazione adeguata, non basta

dare un'arma e il giubbotto antiproiettile, per l'anti terrorismo ci sono corsi che durano mesi e dubito che siano stati fatti».

Più cauta, invece, la Cgil con Paolo d'Agostino che fa sapere di aver scritto al sindaco **Luigi Brugnaro** «per chiedergli di farsi portavoce del fatto che la polizia locale non è corpo delle forze dell'ordine. L'intervento è politico: il servizio deve essere fatto, vista la situazione ma bisogna agire sul personale, solo assumendo chi manca si evita di reclutare agenti che non deputati a svolgere queste mansioni». Anche la Cisl è sulla linea della prudenza: «Abbiamo chiesto protezioni individuali, quindi tutele e una retribuzione corretta, ma anche che si ascoltino le preferenze degli agenti, in modo che vengano mandati al Ghetto quelli che preferiscono farlo» dicono Massimo Grella e Armando Grandese,

Cisl Fp. «Conosciamo le norme e sappiamo che la polizia locale può svolgere questo servizio, in circostanze come queste» aggiungono. I sindacati esprimono perplessità anche sulla durata dell'operazione: «Agostini ha detto che la presenza dei vigili durerà fino a martedì, ma sappiamo che a Israele le cose non si risistemano da mercoledì, non capiamo» continua la Uil. —

MARIA DUCOLI



Il presidio di sicurezza in ghetto con militari, finanziari e vigili



Peso: 25%